Anno XXXI — Sabato 3 Agosto 1878 — N. 180.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Dell' amministrazione degli Ospedali

Prendiamo per base le due statistiche più recenti: per l'Italia, quella dell'anno 1861; per la Francia, quella del 1864. Queste due statistiche ci offrono dei dati molto preziosi e confronti molto opportuni. In primo luogo c'è questo: il patrimonio frutta nelle proporzioni quasi identiche in ambedue i paesi, laonde non v'è superiorità nè inferiorità rispettiva delle amministrazioni, almeno per quanto riguarda i risultati complessivi.

La differenza non esiste che in una cosa sola: nelle spese. È là che si rileva il carattere delle amministrazioni, e la gravità del modo con cui si sperpera il patrimonio del povero in Italia.

La Francia conta 415 ospedali; 291 ospizi per i vecchi ed i fanciulli, ed 851 istituti misti, colla rendita complessiva di 29,002,636. Possiam dire senz'altro che la Francia è molto più povera di noi, a questo riguardo, perchè da noi, i soli ospedali posseggono un reddito di 21 milioni. E questo lo si vede anche meglio, perchè la media rendita di ogni istituto è in Francia di 21,000 lire; in Italia di 24 mila.

La ricchezza della Francia consiste tutta nel modo con cui amministra il patrimonio dei poveri. Noi spendiamo per sola amministrazione 12 milioni all'anno; la Francia soltanto 3 e 200 mila lire. Da noi le spese amministrative assorbono il 58,40 per cento della rendita; in Francia non consumano che il 10,54 per cento. In una parola, noi spendiamo cinque, dove la Francia non spende che uno; od in altri termini, abbiamo bisogno di cinque impiegati per un lavoro al quale in Francia basta un individuo solo.

Entrando nei particolari, se ne ricavano maggiori insegnamenti.

Le imposte rappresentano in Francia il 3,45 per cento della spesa; in Italia il 12,33: le riparazioni costano in Francia il 2,15; in Italia il 19,12: le spese di culto sono zero in Francia, ed assorbono il 2,52 in Italia.

Non ci fosse altro, tre differenze sole bastano a condannare inesorabilmente le nostre amministrazioni. Come può accadere, per esempio, che le manutenzioni e le riparazioni dei locali debbano essere in Italia il triplo che in Francia se le condizioni degli immobili sono identiche in tutto il mondo? E come può accadere che in Italia dove gli impiegati si pagano meno, si debba spendere 19 volte più che in Francia per il semplice lavoro amministrativo? E come mai in Francia le spese per il culto si sono abolite, mentre da noi si ruba agli infermi per impinguare dei religiosi i quali assorbono il due e mezzo per cento di quello che dovrebbe esser dato completamente al povero?

Un calcolo molto accurato, sopra dati statistici esattamente raccolti, ha condotto a questo risultato:

Un gruppo di 29 ospedali francesi, con una rendita cumulativa di 13,302,908 lire, ha avuto in un anno, 6,038,198 giornate di presenza di malati, spendendo il 17 per cento per l'amministrazione.

Un gruppo di 20 ospedali italiani, con una rendita di L. 8,168,343 ha avuto la cifra di 2,751,307 giornate di presenza di malati, colla spesa d'amministrazione del 58 per cento.

La giornata di un malato costava quindi in Francia 2.20; in Italia 2.97. Ma con quest'altra differenza: per ogni giornata di malato, le spese amministrative in Francia si riducono a 38 centesimi; in Italia a 1.72: dimodochè se si tolgono queste che realmente non vanno alla persona dell'infermo, in Francia per mantenerlo e per curarlo si spendono lire 1.82 al giorno e in Italia 1.25.

Conclusione: tra patrimonio e sussidii, gli ospedali italiani hanno L. 2.97 per ogni malato al giorno e glie ne danno soltanto 1.25 per mantenere amministratori ed impiegati; in Francia gli ospedali, non hanno che L. 2.20 per ogni malato, e riescono a spenderne per lui solo L. 1.82.

Si lamentano che il socialismo fa progressi in Italia: ma queste cifre non sono fatte per giustificarlo? Non è questo sistema continuato, che deve produrre conseguenze terribili? E non sarebbero meno funeste le condizioni del povero in Italia, se il patrimonio suo fosse più saviamente amministrato?

Le elezioni in Germania

Le notizie che il telegrafo (*) manda a tuttora sull'esito delle elezioni non sono tante nè così complete da far presagire chi avrà vinto nella lotta vitale e tenacissima.

Però anche i più ottimisti non prevedono che il Governo abbia potuto trionfare e, meno ancora, che l'edificio innalzato dalla politica del signor di Bismark sia stato punto consolidato da queste elezioni.

Qualunque sia il loro esito, la Germania non vi ha certo a guadagnare gran fatto. Vinsero i liberali? La loro vittoria è dovuta al malaugurato appoggio dei socialisti, elemento dissolvente d'ogni Stato civile. Vinse il Governo? Egli è andato questa volta a reclutare i suoi alleati tra i vecchi conservatori, tra i pietisti protestanti, tra i clericali cattolici. Nè il trionfo dei socialisti, nè quello de' clericali arriverà certo a rassodare le basi di quell'Impero germanico, che è sorto « col ferro e col sangue » e si è dimenticato di cercarsi quel grande cemento che si chiama la libertà.

Il signor di Bismark, stanco di quello ch'egli chiamava il *Kulturkampf*, ma che realmente era la lotta della Prussia protestante e centralizzatrice contro gli Stati del Sud cattolici e autonomisti, vuol ora combattere ciò ch'egli chiama socialismo, ma che spesso è soltanto schietto ed onesto liberalismo, con le armi stesse e con la stessa ferocia con le quali prima perseguitava i cattolici. Il vecchio *Junker* si risveglia. I suoi nemici di ieri diventano i suoi alleati. La *Gazzetta della Croce* si rallegra di non aver più a fare la parte penosa d'un organo d'opposizione; la *Germania* fa capire che ben può darsi il caso di un compromesso fra Roma e Berlino!

Anche il corrispondente berlinese dell'*Opinione* conferma che la « valanga della reazione va facendo la sua strada. La prospettiva d'una sconfitta nelle elezioni del 30 p. v. spinge il Governo alla ricerca di nuovi alleati senza troppi scrupoli. I clericali che finora erano oppositori al principe Bismark, forse in breve saranno i suoi migliori amici. Ne saranno contenti anzitutto gli uomini della sinistra italiana che non hanno mai potuto inneggiare abbastanza al liberalismo del principe Bismark, l'erculeo lottatore contro il vaticanismo? Povero Ercole! Mentrechè il gran cancelliere sta perdendo una battaglia elettorale provocata con soverchia fidanza e malgrado il parere opposto del principe reggente, egli che di Canossa non potè sentir parlare senza brividi, dietro le quinte ordisce alacremente trattative di pace col Vaticano.

« Il manipolo di conservatori che uscirà dall'urna non basterà al grande ministro per tener testa alla falange inasprita dei liberali, che il popolo rimanda al Parlamento, giudice severo d'una politica interna riprovata dalla pubblica opinione. Occorrono al principe Bismark nuovi alleati: finora non si sono trovati definitivamente, ma si tratta, e, se i colloqui che a Kissingen stanno per aver luogo fra Bismark e mons. Masella, nunzio apostolico presso la Corte di Baviera, sortiranno un felice risultato, si può considerare come conchiuso il patto di fratellanza fra il Governo di Berlino e quello del Vaticano per combattere insieme il liberalismo.

« La rigidezza reciproca degli anni scorsi più non esiste, i movimenti interni della Germania hanno accostato negli ultimi anni l'assolutismo alla Chiesa. La bandiera liberale inalberata dal principe Bismark per illudere il partito nazionale-liberale è spezzata a brani; il gran cancelliere abborrendo da ogni sentimentalismo s'appiglia alla realtà delle cose.

« Leone XIII si mostra più arrendevole, più diplomaticamente politico di Pio IX nei suoi rapporti cogli esteri Governi. La dura parola *non possumus* non figura nel suo dizionario. Le transazioni non sono più impossibili; ce lo assicura il dottor Majunke, il più fiero campione del clericalismo tedesco, il direttore della *Germania*. Il più accanito avversario del principe Bismark finchè ferveva il Kulturkamf, oggi reca il ramoscello d'olivo al gran cancelliere. Il linguaggio della *Germania* è cambiato. Più non si parla di guerra, ma di pace col Governo. Si confessa l'esistenza delle trattative non solo, ma quella delle concessioni, le quali, come dice la *Germania*, sembreranno forse a prima vista soverchie ai cattolici tedeschi; la di portata però non deve essere esagerata in alcun modo da chi, come i clericali tedeschi, conosce la sperimentata circospezione e prudenza secolare della curia romana. »

D'altra parte i liberali, combattuti dal Governo, abbandonati dagli spiriti deboli che con un nome o con l'altro vanno a piegare il capo dinanzi a Colui che tutto puote, fanno alleanza pur di vivere, magari col diavolo; e questo diavolo sono i socialisti con le loro idee bizzarre, impossibili in ogni altro cervello che non sia un cervello tedesco.

I conservatori poi e il signor di Bismark hanno anch'essi il loro piccolo socialismo a loro disposizione: sono quei cristo-cattolici, de' quali abbiamo già parlato, e che nelle loro assemblee fanno la più curiosa miscela di religione e di patriottismo!

Il predicatore Stoelker, il Don Quijotte della compagnia, e il sarto Grüneberg, il suo Sancho Pancha, tengono dinanzi a un pubblico bizzarrissimo delle lunghe concioni, in cui parlano contro questi liberali, che vogliono la divisione de' beni, il comunismo delle donne e i trattati di libero scambio. Essi se la prendono specialmente con gli ebrei, e il signor di Bismark, del quale un ebreo, il signor Lasker, è il più formidabile avversario, lascia dire. A qualche cosa possono anche giovare questi matti.

Quando però un Governo, il quale col suo concetto unitario simile all'Italia, doveva come questa rappresentare l'idea di libertà, ricorre a simili alleati, davvero si deve guardare se a volte i piedi del colosso non siano d'argilla.

(*) Si ha finora il risultato di 181 elezioni pel *Reichstag* germanico. I risultati conosciuti sono dunque meno della metà, perchè i deputati del *Reichstag* sono 397. Dei 181 eletti, 7 sono conservatori, 23 conservatori liberali, 65 liberali nazionali, 12 progressisti, 6 ex progressisti; 22 clericali, 2 del partito della protesta, e 2 autonomisti in Alsazia, i primi cioè che non riconoscono i loro legami coll'Impero, i secondi che l'accettano, purchè l'Alsazia abbia un'amministrazione autonoma; 1 particolarista, 3 socialisti, 3 polacchi.

I rabbuffi della stampa estera

L' *Opinione* si preoccupa del linguaggio della stampa estera intorno alla ora cessata agitazione per l' *Italia irredenta* e ne biasima le intemperanze:

« Le pazzie di alcuni non debbono, essa dice, farci perdere il senso della dignità nel quale si custodisce la patria meglio che nelle clamorose e piazzaiuole dimostrazioni. E diciamo addirittura che dobbiamo protestare contro il tono aspro e sarcastico della maggior parte dei giornali austriaci. Paiono maestri arcigni che minacciono i loro scolari, e talora paiono gli antichi padroni che ammoniscono i loro antichi servi. Gli è evidente che un linguaggio così poco conveniente si ricorda e non gioverà alle buone relazioni dei due Stati.

« La *Neue Freie Presse* crede di pacificare gli animi e aggiunge olio alle fiamme. Noi non abbiamo eccitato i *meetings*, non abbiamo combattuto l'azione del ministro degli affari esteri al Congresso di Berlino; non abbiamo taciuto il nostro profondo disgusto per queste recenti dimostrazioni piazzaiuole; i nostri amici ne hanno pure le labbra e le mani. Ma è questo contegno alto e prudente rispetto all' Austria-Ungheria che ci dà il diritto di non accettare un linguaggio irato, dispettoso e minaccioso. Non si può confondere con tutta la nazione i promotori dei Comizi, nè si può credere che quelli i quali tacciono non nutrano nel loro cuore le sacre aspirazioni della patria. Solo essi hanno l'abitudine di accordarle coi riti e colle convenienze dell' equità internazionale. »

Noi, che al pari dell' *Opinione* abbiamo deplorato l'infruttuosa agitazione, facciamo eco di gran cuore a queste nobili e dignitose parole del giornale moderato romano.

Con uguale serietà e temperanza di propositi l' *Opinione*, convinta che « le nazioni le quali si illudono non sono degne della loro fortuna e i pubblicisti che le illudono non sono degni del loro ufficio » ricava dagli ammonimenti della stampa estera, le seguenti opportunissime riflessioni:

« Articoli di quella fatta mostrano quanto fondo di torbide passioni esista ancora contro di noi. Nè possiamo allietarci del tono della stampa germanica. Essa era meno direttamente impegnata nella questione, ma si è affrettata a toglierci ogni illusione, parteggiando con fedeltà fraterna colla stampa austriaca, facendo sentire il vecchio grido del 48, che la Germania era la riserva dell' Austria e che Trieste si considerava come un legittimo possesso dell' Austria-Ungheria, a cui succederebbe la Germania e non l' Italia.

« Quale disinganno per quei politicanti fantastici, i quali credevano di disporre a loro talento del principe di Bismark! »

Nota che la stampa inglese fu più equa: ma che la sola gladstoniana ci mostrò simpatia.

Dei giornali francesi osserva che « i soli dei quali non dobbiamo dolerci sono quelli liberali di Francia, all' eccezione di un articolo del giornale dei *Débats*, che sentiva l'inspirazione della Cancelleria austriaca e ci ammoniva in forma di pedagogo. »

E soggiunge:

« A ogni modo ciò che succede oggidì può essere una grande lezione. Essa ci addita che l' Italia deve tenere asciutte le polveri, raccomandarsi al Dio della prudenza e del lavoro, non provocare alcuno, ma non fidare che in sè medesima. Vi è un po' di invidia per la nostra felicità repentina; e più saremo savi, e più crescerà. Oggidì la infelice campagna tribunizia ci ha indeboliti; ma è stata occasione a raccogliere e a notare certi indizi, i quali non giova dimenticare: *meminisse juvabit.*

Francesco Giuseppe e il Trentino

La *Gazzetta di Bolzano*, dice sapere « da parte ben informata » che Francesco Giuseppe, nel ricevere non ha guari un generale a cui sono ben note le cose del Tirolo, lo interrogò sugli umori del Trentino ed aggiunse: « non si deve credere « che io acconsenta mai ad una cessione « del Tirolo italiano: preferirei la rovina « mia e della mia Casa al cedere un pie- « de di quel paese. » — Il foglio citato aggiunge che, avendo il generale domandato all' imperatore se era permesso il propagare le parole da quest'ultimo pronunciate, Francesco Giuseppe disse essere suo desiderio che le sue intenzioni vengano conosciute universalmente.

L' ufficiosa *Presse*, che riporta le cose accennate, lascia la responsabilità della loro esattezza alla *Gazzetta di Bolzano*.

Le rivelazioni della *Riforma*

L' organo del Ministero dei settanta giorni non sa acconciarsi alle sgarbate smentite inflitte dalla *Gazzetta tedesca del Nord* alle pretese rivelazioni contenute nella pseudo-corrispondenza berlinese della *Riforma* sulle opinioni manifestate dal principe Bismarck intorno a quel che avrebbe dovuto far l' Italia.

La *Riforma* torna a pubblicarne una corrispondenza — berlinese quanto la prima, perchè è opinione universale che le cosidette rivelazioni partano tutte dallo stesso Crispi. — In essa, dopo qualche impertinenza all' indirizzo della *Gazzetta tedesca del nord*, cui cerca di togliere l' importanza d' organo governativo, la *Riforma* fa dire al corrispondente:

« Io non parlai del Principe imperiale, ed è assolutamente gratuito che mi sia fatto interprete delle sue opinioni. Io vi scrissi quello che mi era stato riferito da persona autorevole ed intima dei principi, e la quale frequenta la Corte di Postdam, e questo è tutt' altro di quello che mi si è voluto far dire.

« Per ciò che si riferisce al principe di Bismarck, non solamente confermo le cose scrittevi, ma vi dirò in appoggio altri particolari. — Certamente tutto ciò che avvenne a Gastein ed a Berlino fra S. A. il principe e l' on. Crispi, essi soli potrebbero svelarlo, ma ambedue uomini che difficilmente si decideranno a parlare. Sappiate però che qualche cosa trapelò delle loro conversazioni, tanto che il conte De Launay il 20, il 25 ed il 26 *settembre* 1877 ne fece argomento di tre notevoli dispacci al ministro Melegari.

« L' ambasciatore italiano presso questa Corte imperiale riferì al vostro ministro degli affari esteri quanto era stato detto dal Bismarck sull' ipotesi dell' annessione all' Austria della Bosnia e dell' Erzegovina, e sulle ottime disposizioni del principe per appagare i legittimi desiderii dell' Italia. S. E. il conte De Launay era talmente convinto che le cose fossero state bene avviate, da consigliare il suo ministro a volere iniziare le pratiche opportune a Vienna per mezzo del conte Di Robilant. A cotesto scopo il conte De Launay scrisse l' 11 *ottobre* 1877 un dispaccio abbastanza importante.

« Avvertite che tutto ciò avveniva quando non era più un segreto per la diplomazia il piano di ripartizione della Turchia europea, al che, per non suscitare ostacoli, a Pietroburgo si voleva procedere d' accordo con quelle potenze le quali potevano esercitare una influenza in Europa. Sin *dall' 8 giugno* 1877 il conte Schouvaloff, in una conversazione confidenziale con lord Derby, dichiarò che la Russia non si opporrebbe a compensare l' Austria con l' Erzegovina e la Bosnia, se questa l' avesse voluto a sicurezza delle sue frontiere per le modificazioni territoriali che avverrebbero al di qua ed al di là dei Balcani. Ed *alcuni giorni dopo*, il conte Menabrea riceveva assicurazioni da lord Beaconsfield, che *l' Italia dovrebbe essere garentita, qualora l' Impero austro-ungarico accrescesse la sua potenza sull' Adriatico.*

« Questi sono i fatti, e non si possono smentire. Sono in grado di assicurarvi che nelle cose da me scrittevi non vi è la menoma inesattezza. »

Però fino a prova contraria un po' più provante delle sue asserzioni, preferiremo credere più all' organo del principe Bismarck che a quello dell' on. Crispi.

Notizie Italiane

ROMA — La morte del cardinale segretario di Stato fa molto parlare il pubblico. Si crede che nell' alto posto che egli copriva possa succedere all' estinto il cardinale Bartolini o il cardinale De Luca.

— Il nuovo prefetto della provincia di Roma comm. Pericle Mazzoleni giungerà qui entro la ventura settimana.

Il consigliere delegato Guala seguirà a Milano il comm. Luigi Gravina nominato prefetto di quella provincia.

MILANO. — Leggesi nella *Ragione*:

Pare che le intendenze di finanza, da 69 verranno ridotte a 40 soltanto. Per un bene inteso decentramento, a queste Intendenze di finanza verrebbero affidate parecchie fra le attribuzioni oggi spettanti al potere centrale.

Le economie su tutto il Ministero delle finanze che si pensa d' applicare, produrranno un annuo risparmio di circa un milione nella sola Amministrazione centrale.

— Ieri l' altro alle ore 2 i Sovrani ricevettero in udienza l' arcivescovo Calabiana. Cairoli presentò al Re le deputazioni di Brescia e di Mantova che lo invitarono a visitare quelle città. Il Re lasciò intravvedere che vi si recherà alla fine del corrente mese o al principio di settembre. Domani avrà luogo la rassegna delle truppe.

È probabile che la partenza dei Sovrani per Venezia abbia luogo martedì.

PALERMO 1 — Confermasi che il brigante Reina fu ucciso dopo un conflitto.

PADOVA. — Fu tenuto il *primo Congresso socialista-regionale-veneto.* Il *Bacchiglione* pubblica una lettera, firmata Giovanni Cappello, che è il signore, nella cui casa si tenne il Congresso. In quella lettera egli si lagna perchè durante il Congresso la sua casa era circondata da agenti di pubblica sicurezza. Egli invoca pei *socialisti* la libertà di cui godono *clericali* e *repubblicani.*

Notizie Estere

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna all' *Adriatico*:

Le notizie della Bosnia e dell'Erzegovina sono inquietanti. Le truppe procedono a marcie forzate. Sono segnalati degli scontri. Nuove truppe passano continuamente il confine. Le notizie riguardo alle trattative austro-turche sono contradditorie.

Affermasi che ove scoppiassero lotte fra montenegrini e albanesi l'Austria occuperebbe l' Albania.

GERMANIA — Notizie da Berlino annunciano che in quasi tutte le provincie i progressisti hanno ottenuto una forte maggioranza. A Berlino su 200,907 elettori iscritti vi furono 159,53 votanti.

Nei circoli governativi e di Corte si è molto sorpresi e dispiacenti dell'esito della lotta. Corrono voci di un secondo scioglimento del Parlamento.

— Ecco come nel *Reichstag* disciolto erano classificati i varii partiti: deputati 397. Nazionali-liberali 126; ultramontani del centro 96; conservatori tedeschi 40; partito dell' Impero germanico 38; progressista 35; polacchi 14; socialisti 12; Alsaziani 15; non appartenenti ad alcuna frazione 25.

Pare sinora che il partito che ha guadagnato di più sia quello dei progressisti. Il partito dei nazionali liberali che appoggiò la politica nazionale di Bismarck, ma sotto certe condizioni, non si sa se abbia aumentato o diminuito le sue forze.

FRANCIA — I caporioni orleanisti avevano progettato la formazione d'un comitato composto di sei leggitimisti e di altrettanti bonapartisti e orleanisti. Non riescirono a mettersi d'accordo.

Gli ex comunardi Rèclus Lachatre Brissy e Metrilbloncourt furono autorizzati da Mac Mahon a rimpatriare.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — La sensibile varietà che si riscontra quest' anno nelle qualità dei Formenti produce di conseguenza forti distacchi nei prezzi. Le qualità buone, di cui disgraziatamente l' annata ne è oltremodo scarsa, si sostengono da L. 26 50 a 27 50 il quintale, mentre quelle affette di carbone, che è il difetto predominante, sono offertissime da L. 24 a 26 secondo il grado del diffetto stesso. I contratti a consegna negli ultimi 2 mesi dell' anno, qualità garantita, si aggirano sulle Lire 28. 50. Nei Formentoni Polesine ebbe luogo qualche transazione a L. 18 pei gli ultimi 2 mesi dell' anno e 18. 25 per due primi mesi del 1879.

Canepa — Questo articolo ha continuato a ben figurare anche nella cadente Ottava, essendosi eseguiti degli acquisti in roba pronta sino a 60 da 5 Franchi il Migliaio. Anche in provenienze del nuovo raccolto ebbe luogo qualche contratto da 54 a 55 da 5 Franchi per partitelle di sollecito ricevimento, e 59 a 60 per grosse partite con lunghe condizioni. È a desiderarsi che questa inaspettata vivacità sviluppatasi sulla nostra piazza, produca i suoi benefici effetti all' estero, onde gli attuali prezzi possino consolidarsi, locchè certamente non sarebbe se la posizione ora dominante specialmente in Inghilterra persistesse così sfavorevole.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	81	30
Prestito Nazionale	27	—
Detto Stallonato	24	60
Azioni Banca Nazionale	2110	—
Pezzi da 20 franchi	21	68
Londra 3 mesi	27	—
Francoforte	132	25
Francia a vista	108	30

Cronaca e fatti diversi

—o—

Lega per l' istruzione popolare. — Domani, ad un' ora pom. nella sala del Comizio Agrario avrà luogo la già annunciata distribuzione di premi agli alunni ed alle alunne che più si distinsero nelle lezioni impartite a cura della *Lega*.

Il sig. presidente della Lega, prof. cav. Curzio Buzzetti, riferirà sull' insegnamento dell' anno 1877-78; il prof. Guglielmo Ruffoni leggerà poi un discorso di circostanza.

Corte d' assisie. — Udienza 2 Agosto — Aperta l' udienza l' onorevole Presidente incominciò dall' interrogare Trottolo Antonio contestando a lui di mano in mano le risultanze processuali nell' atto di accusa compendiate. Trottolo ammise che esisteva fra lui ed il Cassini una convenzione — convenzione dallo stesso Cassini Gaetano confermata; che cioè fabbricava Egli le carte per proprio conto, cedendole poi tutte allo stesso Cassini per lo prezzo di 43 o 45 centesimi del mazzo. Disse pure esser vero aver Egli depositato nelle mani del Cassini Lire 500 a garanzia della convenzione, da perdersi, come pena, se ad altri avesse ceduto carte da lui fabbricate. Che per il bollo esso pure si prevaleva di Schiavetto Francesco che si recava ad ogni occorrenza presso il Ricevitore demaniale. Che gli furono sequestrati per circa 1400 Assi d' oro separati, ma che però i mazzi delle carte corrispondenti, mancavano perchè in lavorazione. Conchiuse di non saper spiegare, come possa trovarsi un eccedenza nei bolli. Che egli era solito per meglio conservarli, tenere separati gli Assi di denaro dal rimanente delle carte per annetterli poi a lavorazione compiuta. E conchiudeva col dichiarsi non colpevole di frode e di contrafazione di bolli.

Interrogato Francesco Schiavetto ammise di lavorar egli nella fabbrica Cassini; e che quasi tutti i giorni andava dal Ricevitore suddetto per apporre il bollo ai fogli delle carte che si venivano fabbricando anche per conto e commissione del Trottolo.

Il Presidente ed il Pubblico Ministero gli osservarono non essere cosa naturale e indifferente questo andare alla spicciola a ricevere i bolli, che avrebbero dovuto richiedersi tutti assieme conforme al molto lavoro che si faceva in fabbrica.

Interrogato Orlando Schiavetto, specialmente sul di lui arresto e rinvenimento di una quantità di Assi di danaro sulla di lui persona, non sa dirne come gli avesse indosso, e solo doveva ritenere che qualcuno della fabbrica o fuori della fabbrica gli avesse messo quel pacchetto di bolli in tasca per fargli del male; che in quanto ai fogli di carta, che si dice simile a quella su della quale erano impressi i bolli (fogli rinvenuti appo la di lui amante) non poteva darne spiegazione, e solo poter dire che quella carta ebbe egli a dargliela per scrivere lettere e concluse col declinare da lui qualsiasi responsabilità.

Interrogato per ultimo Schiavetto Gaetano, di presente guardia di finanza, e che quantunque carcerato si presenta all' udienza colla sua divisa, risponde evasivamente alle interrogazioni mossegli dall' onor. Presidente, e si rese assolutamente negativo, affermando di nulla sapere in conseguenza dei fatti pei quali è accusato.

Terminato l' interrogatorio, il Cancelliere, d'ordine del Presidente, diede lettura delle fedi penali relative agli accusati non che la perizia constatante che i fogli di carta rinvenuti nella casa dell'amante dello Schiavetto Orlando è uguale a quella ove furono impressi i bolli dell' Asso di danari, allo stesso Orlando, come si disse, sequestrati.

Essendo le ore 3 pom. il Presidente levò la seduta per proseguire poi coll' esame dei testi. Questi sono in numero di 60: 48 di accusa, 4 a difesa dei Schiavetto, e 8 per quella dei Cassini. L'Udienza venne rinviata a Martedì prossimo 6 corrente alle ore 11 antimeridiane.

Dal diario della questura: — Ieri queste Guardie di P. S. arrestarono due giovinetti i quali con altri erano entrati in una campagna chiusa da mura, posta in Via Belfiore di proprietà del sig. Bertolini Giovanni.

— Ieri una signora venne destramente derubata di un portamonete contenente L. 18 50, da uno sconosciuto giovinetto, mentre essa erasi momentaneamente fermata sotto i portici di Piazza Savonarola.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani alle ore 8 pom. in Via Giardini:

1. Marcia
2. Polka.
3. Mercadante — Sinfonia, Il Lamento del Bardo.
4. Vanduzzi — Mazurka, I peccati delle Serve.
5. Hallevy — Finale 1° *Ebrea.*
6. Strauss — Valzer, I Telegrammi.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica Compagnia sociale diretta da Luigi Pezzana, questa sera a ore 8 1|2 rappresenta: *Avola.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1° Agosto 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Crivellucci ing. Luigi d'Acquaviva Piceno (Ascoli), d' anni 34, professore, celibe con Bonetti Serafina di Ferrara, d'anni 27, possidente, nubile.
Morti — N. 0.
Minori agli anni sette N. 1.

2 Agosto

Nascite — Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Zanca Ercole di Ferrara, d'anni 43, impiegato, celibe, con Zamperini Angelica di Ferrara, d' anni 29, nubile.
Morti — Fogli Sante di Ferrara, d' anni 43, c ffeltiere, coniugato.
Minori agli anni sette N. 1.

———

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 9: 06 secondi. Lunedì m. 9 01. Z.

———

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
3 Agosto	12	9	23

Osservazioni Meteoriche

2 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 751, 57	mm 752, 00	mm 750, 85	mm 754,93
Termometro centesimale . .	0 22,88	0 25,91	0 26,57	0 23,05
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 58	mm 16, 80	mm 11, 59	mm 10,94
Umidità relativa	0 60, 7	0 67, 1	0 44, 7	0 52, 0
Direzione del vento	ONO	NE	E	SE
Stato del Cielo	n. ser.	ser. n.	n. ser.	n. ser.
	minima		massima	
Temper. estr.	17 9		27 0	

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Bombay* 1. — Il vapore postale *Arabia* della Società Rubattino è partito per l' Italia.

Londra 1. — (Camera dei comuni). Si continuò a discutere la mozione Hartington.

I discorsi dei membri dell' opposizione furono assai vivaci.

Lowe disse che la prerogativa della Regina di fare trattati deve essere modificata.

Holker dichiarò che la convenzione anglo turca non distrugge l' art. 61 del trattato di Berlino.

Londra 1. — Salisbury, rispondendo ad una deputazione, disse che i rapporti dell' Inghilterra colla Francia e coll' Italia non sono meno amichevoli di quello che fossero prima della convenzione di Cipro.

Vienna 1. — La proibizione di esportare cavalli fu sospesa.

Dervet 1. — L' avanguardia austriaca giunse a Banialuka.

Si ha da Serrajevo che il governatore turco, il vice governatore, molti ufficiali turchi ed il console generale austriaco, in seguito a precisione della plebe insorta, abbandonarono la città.

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Vienna che l' abboccamento degli imperatori di Germania ed Austria fu aggiornato ed avrà luogo più tardi a Salisburgo.

Il *Times* ha da Vienna che le notizie giunte da Costantinopoli dicono che furono scoperti dei maneggi per far cadere Savfet pascià e ritornare al trattato di S. Stefano col protettorato russo. Sembra che il sultano avesse dato il suo assenso.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le notizie da Costantinopoli recano che Totleben ricusa di ritirare un solo soldato da Santo Stefano prima del ritiro della flotta inglese. La Russia ricusa di restituire i prigionieri se la Turchia non rimborserà le spese del mantenimento.

Milano 2. — S. M. il re ed i principi con brillante stato maggiore si recarono in piazza d' armi alle ore 6 ant. Le truppe manovrarono e sfilarono. S. M. la regina assistette al balcone dell' arena unitamente alle autorità.

I sovrani esternarono la loro soddisfazione e rientrarono alle 9 e 3|4. S. M. il re ed il principe Amedeo scortando le carrozze della regina e del principino.

Le vie erano affollatissime, le acclamazioni furono continuate.

Singapore 2. — È arrivato ieri il piroscafo italiano *Sumatra* della Società Rubattino e proseguì per Batavia.

Vienna 2. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la diciottesima divisione passò ieri la frontiera della Erzegovina presso Vergoraz e Imoski, e avanzandosi verso Liubuski ove sembra regni anarchia.

Banialuka 1. — I begs pregarono l' arciduca Giovanni di esprimere all' impera-

Amministrazione Dazio Consumo

PROSPETTO *degl' Introiti conseguiti nell' esazione del Dazio Consumo Murato e Forese dal 1° Gennajo a tutto il 31 Luglio 1878, col confronto dei prodotti ottenuti nello stesso periodo dei precedenti anni 1876 e 1877.*

Titolo d' Introito	Introiti conseguiti nel						Differenza sugl' Introiti dell' anno 1878 in confronto degli anni							
	1876		1877		1878		1876				1877			
							in più		in meno		in più		in meno	
Dazio Consumo Murato . . L.	502332	40	444797	85	445852	36	»	»	56480	04	1054	51	»	»
Dazio Consumo del Forese »	56081	30	52791	24	52643	32	»	»	3437	98	»	»	147	92
Totale L.	558413	70	497589	09	498495	68	»	»	59918	02	906	59	»	»
Tassa di Macellazione . . . L.	14876	30	12864	15	14372	50	»	»	503	70	1508	35	»	»

Ferrara il 1° Agosto 1878.

Il Controllore Capo
G. Forlai

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

tore i sensi della loro devozione dichiarandosi pronti a provarlo, usando influenza presso la popolazione onde accolga favorevolmente l' occupazione.

I begs sono convinti che soltanto col fermo attaccamento al Governo imperiale si potrà tutelare la loro religione ed i loro costumi.

Berlino 2. — Elezione conosciute: 33 conservatori, 40 liberali-conservatori, 67 clericali, 86 nazionali liberali, 17 progressisti, 32 di frazioni diverse, 50 ballottaggi. Il Parlamento riunirebbesi il 9 settembre.

Vienna 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino che domani si scambieranno le ratifiche del trattato di Berlino, anche se non arrivasse la ratifica del sultano.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che Labanoff insiste perchè i turchi sgombrino Varna. I russi continuano a trincerarsi in modo formidabile nelle vicinanze di Costantinopoli.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 31.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 26 Luglio al 2 Agosto 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo .	Kil. 100	25	—	28	—
Formentone	»	25	—	26	—
Orzo	»	17	—	19	—
Avena	»	17	—	19	—
Fagioli	»	21	—	25	—
Favino	»	21	—	22	—
Riso cima	»	53	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	»	45	—	48	—
„ id. 2ª sorte	»	44	—	45	—
„ Indiano.	»	—	—	—	—
Fieno.	»	8	—	8	50
Paglia	»	2	25	2	50
Canapa	»	82	58	84	03
„ Scarto . .	»	60	85	62	30
Canaponi	»	57	95	60	85
Stoppe	»	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	»	180	—	220	—
„ dell' Umbria .	»	—	—	—	—
„ delle Puglie .	»	134	—	139	—
Frm. di Cascina nuovo	»	120	—	180	—
„ „ vecchio	»	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	39	50	49	30
„ „ 2ª „	»	29	50	36	98

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Zocca mezzana forte il quint.	2	—	2	50
» » dolce »	1	50	2	—
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	25	—	40	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	149	27
» 2ª » nostrani »	144	88	—	—
Vaccine nostrane . . »	130	43	144	88
» di Romagna »	144	88	—	—
Vitelli casalini Venez. »	92	73	98	52
» di Cascina . »	92	73	98	52
Castrati . . . . »	115	91	130	40
Pecore . . . . »	95	—	105	—
Agnelli . . . . »	92	—	98	52
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 70 — Argento 108 50

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.